

“Se un’organizzazione efficiente è possibile in alcune regioni autonome, non vediamo perché il diritto ad essere soccorsi in tempi decenti non debba spettare anche agli abitanti delle altre regioni italiane”. Non si ha presunzione di possedere la panacea per risolvere le disfunzioni del soccorso in Italia, ma almeno ...”.

Così termina la lettera, scritta dal Presidente dell’Associazione Nazionale Vigili del Fuoco Volontari Cav. Gran Croce Comm. Gino Gronchi, leggendo la quale abbiamo sentito un odore di stantio, che richiama alla memoria laceranti e inutili “battaglie”.

Senza voler entrare nel merito dei principi generali della lettera, almeno nella sua parte iniziale, non possiamo non notare i troppi luoghi comuni e le teorie orientate alla disgregazione del Corpo invece che alla necessaria integrazione.

Il primo esempio di questo atteggiamento disgregante lo troviamo nell’affermazione riguardante l’eredità auto acquisita della *Federazione Tecnica Italiana dei Corpi Pompieri*, alla quale si richiama l’Associazione, che andrebbe quantomeno equamente condivisa; è bene infatti rammentare che la Federazione raggruppava anche i Corpi di Pompieri professionali.

Continuiamo col dire che la dichiarata “non presunzione” entra nettamente in contrasto con l’immodesta affermazione, neppure tanto velata, che gli unici a garantire un soccorso in tempi decenti sarebbero solo i Volontari.

Se per certi versi l’affermazione può avere un fondamento, se non altro per ragioni orografiche e geografiche, per altri trascura, anzi oscura lo sforzo che quotidianamente i “professionisti” compiono per garantire una risposta adeguata e altrettanto rapida.

Sull’affermazione che i volontari costano meno dei permanenti e prima ancora di entrare nel merito, ci chiediamo quale sia il valore o il fine che suggerisce la necessità di una comparazione? “Cui prodest?” E se fosse vera, potrebbe forse significare che il Soccorso Pubblico dovrebbe essere delegato al solo Volontariato? Ma se fosse vero il contrario saremmo autorizzati a teorizzare un Soccorso Pubblico assicurato su tutto il territorio dalla sola componente permanente? “Cui prodest?”

Ma non volendo sfuggire alla valutazione di merito, perché viene calcolato il solo costo delle retribuzioni del volontariato e non quello del dispositivo complessivo che il Corpo Nazionale mette in campo per la realizzazione del servizio di soccorso?

Tale costo non può essere calcolato solo sulla retribuzione del personale volontario, lasciando agli altri - ossia ai permanenti - il costo di quei servizi (Sala Operativa, TLC, nuclei specializzati NBCR, SAF o specialisti SUB ed elicotteristi, equipaggiamenti, servizi amministrativi e logistici) di cui la componente volontaria comunque si avvale per il compimento della sua parte nel sistema-soccorso.

Scusate la banalità della metafora, ma è come se andando a comprare un rubinetto, volessimo pagare solo la materia prima, al netto dei costi di chi lo ha costruito e dello stipendio del commesso che ce lo sta vendendo.

E se calcolassimo ancora la spesa annua di carburanti, mantenimento e manutenzione dei 2.000 automezzi di cui disponete, attrezzature ed equipaggiamento e spese di gestione delle vostre

sedi, non tutte e non completamente sostenute dalle Amministrazioni locali, forse le affermazioni del Cav. Gronchi apparirebbero meno affrettate.

Ma anche continuare a predicare come il servizio volontario si autogestisca in collaborazione con le amministrazioni locali rischia di apparire un esercizio strumentale.

E' giusto ed è naturale che sia così e ben fanno i Volontari che continuano a stimolare gli amministratori del loro territorio. Non dimentichiamo però che le amministrazioni locali fanno parte del sistema-paese e che l'affermata autogestione contiene due verità: una è quella dichiarata dal cav. Gronchi, sulla quale nulla eccepiamo; l'altra verità entra però in contrasto con la nostra idea di Volontariato, cioè liberi cittadini che decidono di essere utili alla comunità, senza nulla chiedere, semmai sperare di ricevere.

Un'idea di volontariato che non può essere unico appannaggio dell'ANFV perché molti permanenti e in svariate forme la praticano attivamente.

Più volontari e meno permanenti! Questo è lo slogan che da sempre proclamate nelle vostre esternazioni.

Noi proponiamo un altro slogan che riteniamo più utile per il Paese: Più Corpo Nazionale con più permanenti e più volontari.

In Germania, che è uno dei Paesi dell'Unione europea in cui per tradizione e cultura la componente volontaria costituisce il tessuto fondamentale dell'apparato di soccorso e che viene presa sempre "ad esempio" nelle vostre tesi, tutti i comuni dispongono di un servizio di volontari, ma **le città con una popolazione da 80.000 a 120.000 abitanti dispongono anche di un servizio di professionisti (oltre al servizio dei volontari)!**

Rimane ancora un modello da perseguire?

Speriamo proprio di sì anche perché **le sedi dei volontari delle città con più di 40.000 abitanti, sono presidiate dagli stessi volontari a tempo pieno** ed i tempi dichiarati dal servizio pubblico tedesco dei vigili del fuoco sono i seguenti:

- in zone rurali circa 8 minuti
- in agglomerati urbani circa 5 minuti.

Vogliamo compararli con "l'indisponibilità diurna" di alcuni distaccamenti volontari della provincia di Torino?

L'esempio tedesco deve essere preso nel suo complesso e non solo per la parte che meglio si attaglia alle vostre "esigenze".

Troppo comodo "pretendere" senza dare e quando diciamo "dare" intendiamo "garantire": disponibilità certa, celerità e preparazione tecnica!

Cosa s'intende poi nel dire che *"troppe volte in passato, in alcune calamità, i volontari del Corpo nazionale non sono stati utilizzati nelle loro aree di competenza"*?

Sinceramente a noi questo non risulta e se poi è intervenuto del "personale da altre regioni", riteniamo che questa scelta spetti al sistema-soccorso e non ad altri, soprattutto quando servono interventi professionali di elevata competenza quali i SAF, USAR, NBCR, Cinofili, ecc. dopodiché i fatti smentiscono l'affermazione circa i *"più lunghi tempi di attesa per la popolazione da soccorrere"*.

Vogliamo parlare del sisma in Abruzzo dove, in poche ore, migliaia di vigili del fuoco erano lì a scavare?

Il numero dei vigili del fuoco volontari, in Europa, dal 1983 ad oggi si stima sia diminuito del 5-10%.

Da un'analisi effettuata sul fenomeno si è rilevato che i principali fattori che hanno contribuito alla diminuzione dei volontari sono dovuti certo al cambiamento avvenuto nella società in cui i giovani, fortunatamente non tutti, sono meno propensi ad assumere impegni per il volontariato e

nel sociale, alle attese troppo lunghe per la nomina a VVF Volontari ma anche per l'accresciuta richiesta di impegno in termini di tempo per l'attività di volontario e per gli standard di addestramento più rigorosi ed il conseguente aumento delle ore di addestramento necessarie per raggiungere gli standard fissati.

Riteniamo che anche in Italia sia indispensabile promuovere un nuovo concetto di Volontariato, qualificato, sussidiario dei servizi erogati dallo Stato e integrato nelle strutture statuali.

In tale ottica ci sentiamo di affermare che la promozione della cultura del Volontariato e la formazione dei volontari deve avere un ruolo sempre più importante, sempre più incisivo, sempre più sostenuto.

Questa strada è già stata intrapresa in altri Paesi in cui la componente volontaria riveste un ruolo importante nel servizio di soccorso e dove si pone sempre più l'accento su una formazione sistematica ed accurata del personale.

La celerità e la preparazione tecnica devono divenire lo strumento principe per il rinnovamento e il rilancio del volontariato del Corpo nazionale.

Una componente che proprio in virtù della capillarità territoriale può contribuire a garantire equità nella fruizione del Soccorso Pubblico e punto di riferimento per lo sviluppo della cultura dell'autoprotezione e della salvaguardia del territorio.

Una componente che, integrata con quella permanente, può realisticamente aspirare a divenire valido coordinamento e punto di riferimento dell'attività operativa della Protezione Civile del nostro Paese.

Non intendiamo negare che la componente volontaria abbia delle sofferenze, non possiamo convenire che sia la sola componente a vivere situazioni di difficoltà; come raccontava Menenio Agrippa, "tutti gli insiemi costituiti da parti connesse tra loro, se collaborano insieme sopravvivono, se discordano insieme periscono"; noi vogliamo affermare che solo una reale sinergia tra le componenti può restituire al Corpo quell'autorevolezza e quella forza capace di fargli assumere il ruolo che merita e gli è congeniale per continuare a garantire il servizio di Soccorso Pubblico.

Riesumere vecchie teorie non solo è inutile ma rischia di alimentare lo scontro e non l'incontro, la disgregazione e non l'amalgamazione della componente permanente e volontaria.

Questo è l'impegno che quotidianamente compiamo e nel quale continuiamo, nonostante tutto, a credere.

Non è certo la scelta più facile. Populisti e millantatori, purtroppo da ambe le parti presenti, urleranno la loro fatwa, ora contro una ora contro l'altra componente.

Preferiamo ancora credere che la maggior parte di Noi, tutti, anteponga il diritto al soccorso di ogni persona all'interesse della propria categoria.

Alberto Pilotto
Michele Sforza
Angelo Venuti

Torino, 19 marzo 2012